# Italiano detenuto in Usa «Condizioni disumane»

## *Deputato di An: «Non gli danno neppure i farmaci»*

dall'inviato GIAMPAOLO PIOLI

*— NEW YORK —*

**IN TRIBUNALE** la sua battaglia è persa e la sua condanna a 9 anni per uno stupro che dice di non aver commesso, scorre giorno dopo giorno. Il costo di un appello, non meno di 100mila dollari, Carlo Parlanti, un ex manager di Montecatini, non può affrontarlo e la sua arma è rimasta solo il sito Internet dove risponde e lancia appelli sperando di poter chiarire la sua «vicenda assurda» e di essere almeno estradato in Italia secondo le intese internazionali tra Washington e Roma.

**CI ERAVAMO** già occupati del suo caso quando, con uno zelo senza precedenti, le autorità di frontiera tedesche, durante uno scalo a Duesseldorf, lo avevano arrestato nel 2004 in risposta a un mandato di cattura internazionale di due anni prima e subito spedito in Usa. Era stato condannato per sequestro di persona e stupro nei confronti della ex fidanzata americana, che lo aveva denunciato. In quel periodo anche la magistratura italiana decise di non intervenire con una richiesta di estradizione perché a suo carico non risultavano prove.

**APPELLO**
**Campagna bipartisan per liberarlo «Non ci sono prove che sia colpevole»**

**PARLANTI** aveva lasciato gli Stati Uniti nel luglio del 2002 continuando tranquillamente a lavorare in Europa e sostiene di non mai avuto notizia della denuncia dell'ex convivente e di essere sempre stato all'oscuro del mandato di cattura internazionale.
In 18 mesi, invece, con la sola donna come testimone a carico, si sono consumati processo e sentenza che lo hanno trasformato in un colpevole in primo grado.
La condanna a 9 anni di detenzione nel carcere di Avenal in California invece di scoraggiarlo gli ha dato la forza di continuare la sua «battaglia giudiziaria» aiutato da Katia Anedda la sua fidanzata italiana che si buttata in una vera e propria crociata, riuscendo a raccogliere oltre 2000 firme per una petizione in suo favore. Parlanti continua a proclamarsi innocente e sostiene che Rebecca McKay White, la donna che lo ha accusato, si è inventata tutto perché lui intendeva lasciarla.
Non ha mai accettato un patteggiamento della pena convinto che solo un nuovo processo gli darà giustizia, ma questo non sembra prossimo.

**BOLGIA**
**Informatico di Montecatini in cella comune con 400 detenuti**

**IERI**, l'on Marco Zacchera, responsabile esteri di Alleanza Nazionale, è entrato nel carcere di Avenal per incontrarlo sostenendo che «il suo caso merita grande attenzione perché pone un problema di giustizia internazionale nei riguardi degli italiani all'estero, ma soprattutto perché l'intera vicenda pone grandi interrogativi sulle procedure». Il parlamentare si chiede — e come lui molti — come possa un cittadino straniero lasciare tranquillamente gli Stati Uniti avendo un mandato di cattura internazionale sulle spalle e viaggiare liberamente in tutta Europa per oltre 2 anni.
Zacchera sottolinea che «il carcere di Avenal è un posto isolato dal mondo dove sono detenute circa ottomila persone che, a causa del sovraffollamento, non riescono a ricevere le cure mediche: Parlanti si trova in una cella comune con 400 detenuti e non gli somministrano nemmeno i farmaci che potrebbero alleviargli i dolori che lo affliggono». «Se ad oggi non sono state sufficienti le interrogazioni al Parlamento italiano e gli appelli al Capo dello Stato, al ministro degli Esteri e della Giustizia, sottoscritti anche da 17 europarlamentari bipartisan, lancerò subito una petizione affinché — aggiunge Zacchera — Parlanti possa essere trasferito in una prigione capace di garantirgli condizioni umane».

**CON UN DIARIO**, le risposte degli amici, la sua storia scritta in italiano e in inglese, i giornali che parlano di lui e gli appelli, Katia Amedda e Parlanti stanno adesso usano il Web come nuovo terreno di battaglia per mantenere alta l'attenzione sul suo caso perché in America non solo non se ne occupa nessuno, ma si ricorderanno di lui solo fra 7 anni quando dovranno farlo uscire di galera anche se continuerà a dichiararsi innocente.

**RICORSO**
**Carlo Parlanti spera di potere chiedere la revisione del processo**

**COMITATO**
**Carlo Parlanti con la fidanzata Katia Annedda, che ha raccolto 2mila firme per la sua liberazione**
*(Foto Goiorani)*

**CATTURA**
Carlo Parlanti è arrestato a Duesseldorf nel luglio del 2004 sulla base di un mandato emesso due anni prima in Usa e mai notificato

**ACCUSA**
Sul suo capo pesa la condanna a 9 anni di reclusione per stupro e sequestro di persona nei confronti dell' ex convivente americana

**PETIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

# E l'intera città si mobilita: «Lotteremo per l'estradizione»

di CRISTINA PRIVITERA

*— MONTECATINI TERME (Pistoia) —*

**«UN AMICO** leale e generoso, uno di quelli che si alzano anche di notte per venire ad aiutarti, se hai bisogno». Carlo Parlanti era così, ricorda il sindaco di Montecatini Terme, Ettore Severi, che di Carlo è stato compagno di classe, e di banco, al liceo scientifico cittadino. «Carlo era un asso nelle materie scientifiche — aggiunge il sindaco, esponente di An — e questa sua genialità l'ha poi utilizzata tutta nel suo lavoro di informatico che lo ha portato molto presto fuori da Montecatini».

**SEVERI**, 43 anni coetaneo di Carlo, ieri sera, insieme con la sua maggioranza, ha portato all'approvazione del consiglio comunale una mozione a favore di Parlanti perché le autorità italiane riescano a far riaprire il processo e a ottenere la sua estradizione.
Un atto non solo simbolico, ma che è la sintesi della mobilitazione della città di origine di Carlo Parlanti, per dimostrare il sostegno e la solidarietà con la sua famiglia.

**A MONTECATINI** vivono i due fratelli più giovani di Carlo e sua madre, che non ha mai smesso di battersi per l'innocenza di suo figlio, tanto da arrivare allo sciopero della fame nell'aprile del 2005, quando era ancora detenuto in Germania nel carcere di Duesseldorf, pur di essere ricevuta dall'allora ministro della Giustizia Castelli.
In tanti in città hanno voluto dare il proprio sostegno, anche economico, alla famiglia Parlanti. «Una famiglia — spiega ancora il sindaco — che ho visto giorno dopo giorno patire nel cuore e nel fisico, oltreché nel riuscire a far fronte a spese sempre più onerose per pagare i legali. E' una grande famiglia che non molla e agisce sempre con grande dignità, nonostante l'immenso dolore».

**RABBIA**
**«Ci rivolgeremo a Schwarzenegger Ma chiediamo l'aiuto dello Stato»**

**«LA MADRE** non si è mai data per vinta — aggiunge — e continua a credere che suo figlio possa avere giustizia, perché a carico di Carlo c'è un castello probatorio che fa acqua da tutte le parti. Ora è questo il suo scopo di vita». La madre di Parlanti, Nada Pacini, ha sempre ritenuto che le accuse mosse nei suoi confronti dall'ex convivente statunitense siano una vendetta per averla lasciata. E, in città, chi lo ha conosciuto, la pensa nello stesso modo: lo accusano di gravi crimini che non sono stati confermati da nessun altro testimone, se non dalla donna che lo ha denunciato. A suscitare poi l'apprensione maggiore è anche lo stato di salute di Carlo — tra le malattie anche l'epatite C — senza che negli ultimi anni in carcere nessuno lo abbia curato. Anche per questo, l'estradizione in Italia, riuscirebbe a garantire una maggiore attenzione nei suoi confronti.

**IL SINDACO** pensa intanto ai passi successivi: «Chiederemo l'interessamento del governatore della California, Arnold Schwarzenegger, che tra l'altro ho conosciuto quattro anni fa, prima dell'elezione, durante un soggiorno in città. E contatteremo anche Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York, con il quale c'è un legame particolare perché da qui emigrò la sua famiglia».